



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

54, 2/2023
Miscellaneo

RECENSIONE: Bruno Walter Renato TOSCANO, *Pantere Nere. America Bianca. Storia e politica del Black Panther Party*, Verona, ombre corte, 2023, 293 pp.

A cura di Marta GARA

Per citare questo articolo:

GARA, Marta, «RECENSIONE: Bruno Walter Renato TOSCANO, *Pantere Nere. America Bianca. Storia e politica del Black Panther Party*, Verona, ombre corte, 2023, 293 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Miscellaneo*, 54, 2/2023, 29/06/2023,

URL: < http://www.studistorici.com/2023/06/29/gara_numero_54/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Alice Ciulla – Federico Creatini – Andreza Santos Cruz Maynard – Emanuela Miniati – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

9/ RECENSIONE: Bruno Walter Renato TOSCANO, *Pantere Nere. America Bianca. Storia e politica del Black Panther Party*, Verona, ombre corte, 2023, 293 pp.

A cura di Marta GARA

Pantere Nere. America Bianca. Storia e politica del Black Panther Party è l'opera prima di Bruno Walter Renato Toscano, dottorando in storia contemporanea all'Università di Pisa e cultore della materia in Studi intersezionali di genere nella stessa università. Il volume ricostruisce la storia del Black Panther Party (BPP) dalla formazione politica dei due fondatori all'inizio degli anni Sessanta, fino alla scomparsa dell'organizzazione all'inizio degli anni Ottanta. Dal punto di vista del discorso pubblico, l'autore intende rispondere alla «nostalgia per il Black Power da parte della società civile, delle organizzazioni progressiste e del mondo accademico»¹ emersa nel maggio 2020 all'indomani dell'uccisione dell'afroamericano George Floyd per mano della polizia di Minneapolis (Minnesota, USA) e della conseguente ondata internazionale di proteste interraziali contro il razzismo sistemico-istituzionale negli Stati Uniti. Sul piano scientifico invece, l'autore si propone di elucidare «le differenti posizioni ideologiche dei leader» del BPP in merito ai concetti di classe e razza, quale chiave centrale, a suo parere, «per comprendere gli sviluppi del partito [...] dalla fondazione al crollo»².

Come già enucleato da Joe Street nel 2010, la riflessione sulla storia del BPP ha attraversato tre fasi, non necessariamente contigue temporalmente ma metodologicamente distinte. La prima, dagli anni Settanta agli anni Novanta, si è basata sulle memorie degli ex militanti e di osservatori partecipanti; la seconda è stata ispirata da un'analisi più rigorosa iniziata sul finire degli anni Ottanta e fortemente influenzata dalla reazione al ritratto negativo e personalistico del partito e del co-fondatore Huey P. Newton restituito dallo scrittore afroamericano Hugh Pearson nel 1994. La terza, infine, che ha interessato gli anni Duemila, è stata definita da Street come la fase di maturità storiografica, capace di ancorare lo sviluppo del BPP e la sua eredità al contesto storico e

¹ TOSCANO, Bruno Walter Renato, *Pantere Nere. America Bianca. Storia e politica del Black Panther Party*, Verona, ombre corte, 2023, p. 11.

² *Ibidem*, p. 18.

alla cultura americana – politica, sociale e istituzionale³. Nell'ultimo decennio, diverse opere hanno intrapreso la direzione indicata da Street, approfondendo la storia delle sezioni locali del partito o delle comunità animate dal BPP, intersecando l'analisi storica con approcci tipici dello studio delle scienze sociali e l'indagine critica di temi di interesse del BPP come la violenza politica, la cura della salute degli afroamericani più poveri e le relazioni internazionali⁴.

La lenta maturazione dell'analisi storica sul BPP ricalca per sommi capi quella che ha interessato la storiografia sugli anni Sessanta americani in generale, intesi come il coacervo di organizzazioni e movimenti di contestazione che dalla fine degli anni Cinquanta fino agli anni Settanta hanno messo in crisi la società del consenso e l'allora dominante interpretazione liberale e pluralistica della democrazia americana. Coevi al saggio storiografico di Street sono infatti, ad esempio, il consolidamento della periodizzazione dei *Long Sixties* e l'affermazione di indagini multidisciplinari e interessi diversificati sulle strategie delle organizzazioni. Ne è stata restituita una contestazione nazionale (e globale) dal carattere mutevole e sfaccettato in termini di attori sociali, leadership, strategie, teorie politiche o istituzionali, e con estese reti di solidarietà internazionali⁵. Tale acquisizione è diventata un riferimento contestuale necessario per l'indagine dello sviluppo di una organizzazione come il BPP che ha intessuto relazioni con gli alleati radicali e moderati, sia bianchi che esponenti di identità etniche minoritarie, negli Stati Uniti e all'estero. La storiografia recente sul BPP deve poi molto alla concettualizzazione, prima accademica e poi pubblica, della *Black Freedom Struggle*, avanzata da studiosi di storia e cultura afroamericana. Secondo questa interpretazione, il Novecento americano è stato caratterizzato da un orizzonte di continuità delle lotte per l'emancipazione economica, sociale e politica degli afroamericani, attraverso rivendicazioni pubbliche di natura legale e attivistica disseminate in tutto il Paese dagli anni Quaranta fino agli anni Settanta. In un articolo pubblicato nel 2006 da Jeanne Theoharis, studiosa con una spiccata attenzione agli usi pubblici della storia, si evidenziava come questa tendenza storiografica avesse già allora permesso il superamento di dicotomie sedimentate nel discorso pubblico⁶. Ne derivava la consapevolezza, ad esempio, che azioni dirette nonviolente e di autodifesa coesistevano già quali tattiche di protesta dalla fine degli anni Quaranta, e non solo

³ STREET, Joe, «The Historiography of The Black Panther Party», in *Journal of American Studies*, XL, 2/2010, pp. 351-375.

⁴ Si vedano, a titolo di esempio: CURTIS, Austin J., *Up Against the Wall: Violence and the Making and Unmaking of the Black Panther Party*, Fayetteville (AR), University of Arkansas Press, 2008; MURCH, Donna Jean, *Living for the City: Migration, Education and the Rise of the Black Panther Party in Oakland, California*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2010; NELSON, Alondra, *Body and Soul: The Black Panther Party and the Fight Against Medical Discrimination*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2011; BURKE, Lucas N. N., JEFFRIES, Judson L., *The Portland Black Panthers: Empowering Albina and Remaking a City*, Seattle, University of Washington Press, 2016.

⁵ Cfr. HALL, Simon, «Framing the American 1960s: A historiographical review», in *European Journal of American Culture*, 31, 1/2012, pp. 5-23.

⁶ THEOHARIS, Jeanne, «Black Freedom Studies: Re-imagining and Redefining the Fundamentals», in *History Compass*, 4, 2/2006, pp. 348-367.

negli stati segregazionisti del Sud; che le rivendicazioni del Black Power non emergevano dalla sola disaffezione giovanile per la spinta integrazionista del movimento dei diritti civili alla metà degli anni Sessanta ma affondavano le proprie radici in esperienze precedenti e nel portato del nazionalismo nero; che la storia del BPP si è alimentata di questo più ampio contesto culturale qualificandosi come una delle voci delle lotte afroamericane su base etnica e di classe, e non necessariamente come quella dominante. Theoharis, come più tardi lo stesso Street, segnalava la necessità di proseguire il processo di ridefinizione in atto attraverso la ricostruzione di esperienze locali, biografiche, di intersezione delle lotte tra Nord e Sud o di indagine sociologica e politologica delle dinamiche organizzative che avevano permesso a migliaia di persone di contribuire attivamente alle contestazioni, o di sentirsene escluse. «Studi recenti ci hanno portato lontano da Malcolm X e Heuy Newton, al di là del *Black Power* di Charmichael e Hamilton e di *Soul on Ice* di Eldridge Cleaver»⁷, chiosava la Theoharis, citando i nomi di riferimento del pantheon teorico del Black Power per esemplificare il superamento della prospettiva della leadership nei Black Freedom Studies.

Toscano, puntando ad indagare il pensiero politico dei leader del BPP, si pone dunque in controtendenza rispetto ai più recenti sviluppi storiografici sopra menzionati. L'opera integra tuttavia il portato di un vasto novero di letteratura sui Black studies, multidisciplinare e di respiro internazionale. Sul piano della ricostruzione della storia del partito, e in particolare delle vicende del Comitato Centrale da cui il BPP era guidato, il volume si appoggia di frequente a *Black Against Empire: The History of the Black Panther Party*, opera dell'esperto di movimenti sociali Joshua Bloom e dello storico Martin E. Jr. Waldo⁸. In generale, dunque, *Pantere Nere. America Bianca* contribuisce ad aggiornare la storiografia sul BPP disponibile in lingua italiana, che era sostanzialmente ferma agli anni Novanta⁹.

Il primo capitolo del volume ripercorre il retroterra storico della comunità afroamericana di Oakland, in California, dove il BPP è stato fondato nell'ottobre del 1966 e il primo anno di vita dell'organizzazione. Gran parte del capitolo è dedicato a introdurre le idee fino ad allora sostenute da quelli che si affermeranno di lì a poco come i protagonisti dell'opera: da una parte Heuy P. Newton, co-fondatore del partito insieme a Bobby Seale e, dall'altra, l'allora pubblicitista Eldrige Cleaver, entrato in contatto con i due militanti all'inizio del 1967. Newton sarà ministro della difesa, Seale chairman e Cleaver ministro dell'informazione. Per delineare la formazione politica della leadership genetica del BPP, l'autore fa un lungo excursus che coniuga le origini del Black Power, il pensiero di Malcolm X, il nazionalismo nero, l'influenza di Frantz Fanon e del

⁷ *Ibidem*, p. 354.

⁸ BLOOM, Joshua, MARTIN, Waldo E. Jr., *Black Against Empire: The History of the Black Panther Party*, Oakland, California University Press, 2013.

⁹ BERTELLA FARNETTI, Paolo, *Pantere Nere. Storia e mito del Black Panther Party*, Milano, Mimesis, 2019.

marxista James Boggs. Anche se spesso il capitolo non mostra i riferimenti materiali delle connessioni teoriche appena menzionate, risulta fruttuoso per la conduzione dell'analisi il recupero della rivista «Soulbook», pubblicazione di un circolo socialista e terzomondista frequentato da Seale e Newton nel campus di Berkeley.

Il secondo capitolo segue lo sviluppo del partito all'indomani dell'arresto di Newton, dall'ottobre 1967 fino a tutto l'anno successivo. In particolare esamina l'alleanza con il Peace Freedom Party di Robert Scheer in California, la candidatura dei leader dell'organizzazione a cariche federali nelle elezioni del 1968 – al Congresso per Newton e alla presidenza per Cleaver –, l'inizio dei programmi comunitari di supporto alla popolazione per accompagnare la corsa elettorale e l'espansione del partito con sezioni in tutto il Paese. In parallelo, l'autore approfondisce le divergenze ideologiche tra Cleaver e Stokely Carmichael, allora primo ministro del partito, e il lancio della teoria del “nazionalismo rivoluzionario”, proposta da Newton dal carcere e adottata dal partito per distinguersi da altre organizzazioni già improntate al nazionalismo culturale.

Nel terzo capitolo sono discusse le vicende che coinvolsero il BPP nel 1969, un anno segnato dall'arresto di Bobby Seale nell'ambito dell'inchiesta federale sulle sommosse alla Convention democratica di Chicago nell'agosto 1968 e dalla repressione della polizia contro le sezioni del BPP in tutto il Paese. L'autore si concentra in particolare sull'organizzazione dei servizi di comunità come le colazioni gratuite per i bambini, la campagna dell'United Front Against Fascism (UFAF) che portò il BPP a stringere ulteriori alleanze interraziali, l'analisi delle concezioni dominanti di femminilità e mascolinità all'interno del partito e le varie accezioni di internazionalismo perorate principalmente da Cleaver una volta trasferitosi a Cuba e poi in Algeria, dove fondò la sezione internazionale del partito. Il capitolo restituisce nel dettaglio la rete di relazioni intessute dal BPP in un periodo di grande pressione pubblica, e quindi di progressiva trasformazione. Peccato che tralasci di illustrare nei termini effettivi le cosiddette “petizioni” che l'UFAF puntava a disseminare per gli Stati Uniti: raccolte di firme a sostegno di referendum deliberativi (*petition initiative*) su base locale per il rafforzamento del controllo di comunità sulle azioni della polizia.

Il quarto capitolo affronta il lento declino del BPP dal 1970 al 1982. L'autore si sofferma sull'“internazionalismo del sottoproletariato” e la guerriglia propugnata da Cleaver negli ultimi anni di vita e attivismo all'estero. Viene poi affrontata la teoria dell'“intercommunalismo”, concepita da Newton dopo il rilascio dal carcere e la ripresa dell'approccio riformista del partito in patria. Lo sviluppo di entrambe le ideologie fu parallelo alla rottura tra i due leader, la quale comportò la scissione in due del BPP nel febbraio del 1971. Per delineare le due posizioni l'autore si basa su una corposa analisi di discorsi, corrispondenze e pubblicistica, dando vita alle pagine più originali del volume.

La storia intellettuale della leadership politica del BPP è dunque la prospettiva principalmente studiata, e utilizzata come fil rouge per ripercorrere l'evoluzione stessa dell'organizzazione. Il volume ha il merito di esplorare nel dettaglio le posizioni teoriche di Newton e Cleaver dalle origini del partito agli anni Settanta, chiarendo le innumerevoli variazioni del marxismo-leninismo di volta in volta adottate dai due militanti e mettendone in luce le contraddizioni. L'autore ha infatti condotto uno scavo minuzioso delle carte degli archivi di persona dei due militanti e dei documenti dell'FBI relativi al BPP, insieme alla consultazione di altre collezioni. Osservando la leadership del partito, ci si chiede tuttavia come mai nel campo di analisi non sia rientrata la figura del co-fondatore Bobby Seale, o discusse più nel dettaglio le tendenze politiche espresse dagli altri militanti che a vario titolo entrarono nel comitato centrale del partito. Infatti, l'autore dà spesso per assunto il ruolo dominante di Newton e Cleaver. Inoltre, non convince completamente la tesi che il volume mira a sostenere, secondo cui il declino del partito sia principalmente imputabile allo scontro ideologico tra Cleaver e Newton. Dato il dichiarato taglio di storia del pensiero politico, il volume non esamina infatti in profondità la prassi organizzativa del partito (ad esempio strumenti di comunicazione interna, il coordinamento delle azioni pubbliche tra il Comitato centrale e gli attivisti comuni, il tipo di partecipazione dei militanti, l'uso pubblico del giornale di partito etc). Senza chiarire tali dinamiche politico-sociologiche, dirimenti nella costruzione e sopravvivenza di un'entità di movimento pur gerarchica come il BPP, è difficile comprendere come le divergenze teoriche di due leader abbiano potuto avere effetti tanto evidenti sull'organizzazione sociale del partito da diventare causa preminente del suo crollo. Ad ogni modo, il volume è nel suo complesso coerente e documentato. In questo senso, può diventare fonte di accurati riferimenti bibliografici e archivistici per gli studiosi che si avvicinano alla storia del BPP e alla diaspora africana legata al Black Power.

L'AUTRICE

Marta GARA è studiosa di storia degli Stati Uniti e collabora con il dipartimento di Scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in cui ha conseguito il dottorato di ricerca in Istituzioni e politiche nel 2021. Si occupa di storia delle istituzioni e dei movimenti sociali statunitensi ed è specializzata in teoria e pratiche di democrazia partecipativa. Alla ricerca accademica affianca progetti di public history per istituti di cultura e associazioni, come Fondazione ISEC e Pop History.

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Gara> >